

Verbale della riunione per via telematica del Consiglio Direttivo SdT di mercoledì 18 giugno 2025.

Presenti: **Ottavio Marzocca** (Presidente), **Alberto Budoni**, **Margherita Ciervo**, **Marco Giovagnoli**, **Fabio Parascandolo**, **Daniela Poli**, **Maddalena Rossi**, **Antonella Tarpino**, **Alberto Ziparo**, **Eni Nurihana** (Segretaria).

ODG:

1. *Comunicazioni*
2. *Settori di attività: cariche e incarichi di coordinamento*
3. *Settori di attività: problemi, prospettive, gestione collegiale*
4. *Questione energetica, territorio e paesaggio: presa di posizione della SdT*
5. *Ipotesi sul tema del Convegno annuale*
6. *Varie ed eventuali*

Il Presidente **Ottavio Marzocca**, constatata la presenza di oltre la metà dei consiglieri, inizia la riunione.

1. Comunicazioni

Il Presidente comunica che sono state pressoché completate le varie procedure di tipo burocratico relative al passaggio dalla precedente all'attuale gestione. Per quanto riguarda il conto bancario, avvalendosi della collaborazione della sede di Bari di Banca Etica, è stato possibile completare le procedure per via telematica senza recarsi nella sede di Banca Etica di Firenze. Altre incombenze di natura burocratica sono state più o meno completate; rimane da formalizzare qualcosa riguardo all'agenzia delle entrate, ma nulla di particolarmente complicato e sarà fatto al più presto.

Il Presidente dà notizia della richiesta di adesione come nuovi soci delle seguenti persone: Carla Danani: professoressa di filosofia morale presso l'Università di Macerata, che fra l'altro si occupa di filosofia dell'abitare; in realtà non sarebbe una nuova adesione, ma di fatto un rientro, poiché può essere considerata una delle fondatrici della SdT avendo partecipato alle riunioni della fase iniziale della vita della società, sotto la guida di Alberto Magnaghi; Letizia Konderak, giovane filosofa attualmente assegnista di ricerca di filosofia politica presso l'Università San Raffaele di Milano; si occupa della nozione di mondo comune in Hannah Arendt; la sua tesi di dottorato, pubblicata recentemente, è dedicata a questo tema che il Presidente ritiene importantissimo anche per i territorialisti; Francesco Vetica, per cui chiede ad Alberto Budoni di dare informazioni sul suo profilo.

Alberto Budoni chiarisce che Francesco Vetica è dottorando in Studi urbani e territoriali del Dipartimento di Ingegneria Civile Edile Ambientale di Sapienza Università di Roma; sta svolgendo una tesi sulla città multi-specie ed è laureato magistrale in Ingegneria dell'ambiente per lo sviluppo sostenibile presso la sede di Latina della Facoltà di Ingegneria Civile e Industriale di Sapienza Università di Roma.

Inoltre specifica che le tre persone che hanno richiesto di associarsi hanno già provveduto al versamento della quota e pone il problema se si possa procedere all'approvazione o se rinviarla al prossimo Consiglio direttivo.

Daniela Poli chiede la parola e afferma che per procedere all'approvazione occorre avere uno specifico punto all'Odg, oppure considerarla come parte di un punto già inserito nell'Odg.

Il Presidente propone di inserire l'approvazione nel punto 3 all'Odg. Il Consiglio approva all'unanimità.

Il Presidente prosegue le comunicazioni e annuncia l'imminente uscita degli Atti del convegno di Firenze su Alberto Magnaghi. Chiede a Daniela Poli, co-curatrice, di aggiungere altre informazioni in merito.

Daniela Poli sottolinea che per l'editing della pubblicazione Angelo Cirasino sta facendo un grande lavoro rivedendo attentamente tutti i materiali e che ha deciso di farlo gratuitamente. Pertanto propone di mandargli da parte di tutto il Consiglio Direttivo un sentito ringraziamento. Infine, chiarisce che insieme ad Angela Barbanente e Rossano Pazzagli, co-curatori degli atti, a breve sarà elaborata l'introduzione che completerà il volume.

Il Presidente accoglie la sollecitazione di Daniela Poli e propone di rivolgere e riportare a verbale un sentito ringraziamento ad Angelo Cirasino per il prezioso lavoro svolto per la pubblicazione.

Il Consiglio approva all'unanimità.

Inoltre il Presidente annuncia che dell'importante contributo di Angelo Cirasino alle attività della SdT si riparerà a proposito del punto 3 all'Odg.

Il Presidente prosegue le comunicazioni informando il Consiglio che la pubblicazione degli atti del convegno di Roma dell'ottobre 2023 è in via di conclusione e per maggiori dettagli dà la parola ad Alberto Ziparo curatore del volume.

Alberto Ziparo comunica che sono arrivati tutti i contributi e che entro la fine di giugno si dovrebbe concludere la cura del testo; nel mese di luglio si farà una selezione delle immagini e dopo la pausa estiva si potrà portare all'attenzione del Consiglio Direttivo il volume completo per decidere dove è più opportuno pubblicarlo. Se il Direttore Filippo Schilleci conferma la disponibilità, si potrebbe inserire nella collana Ricerche e studi territorialisti della SdT Edizioni oppure, in caso contrario, nelle edizioni dell'Università di Cagliari che pubblicherà la nostra rivista.

Il Presidente prosegue le comunicazioni e informa il Consiglio che nel maggio scorso in Corsica durante "Les Journées de la FRES", promosse dalla Fédération de Recherche Environnement & Société (FRES 3041) dell'Université de Corse Pasquale Paoli, è stata dedicata una sessione al progetto territorialista in collaborazione con INRAE e CNRS. La sessione è stata curata da Daniela Poli con un suo intervento e un altro di Maddalena Rossi. Nel sito della SdT è stata data notizia delle giornate con maggiori dettagli.

Il Presidente segnala la collaborazione della SdT (con un contributo di Maddalena Rossi) al seminario "Tra spirito del tempo e coscienza di luogo: La temporalità per Mario Tronti, il territorio per Alberto Magnaghi e il loro uso rivoluzionario per i militanti del XXI° secolo", organizzato dal gruppo Giovane Grido di Lucca sempre nel maggio scorso.

Il Presidente informa della richiesta di collaborazione ad un progetto di formazione per le scuole, che si svolgerà a Mantova nel prossimo anno scolastico a cura dell'Università libera Pietro Toesca. I contatti con Bruno Miorali, responsabile del progetto stesso, sono stati presi al Congresso di Bologna da diversi nostri soci. Sulle decisioni da prendere in merito a questa richiesta si parlerà nel punto 3 all'Odg.

Il Presidente, concludendo le comunicazioni, richiama l'attenzione sulla necessità che chi fra i soci e i componenti del Consiglio Direttivo non ha ancora provveduto, proceda al più presto al versamento della quota associativa, e sottolinea che chi è qualificato come socio collaboratore (componenti della struttura della rivista, del Direttivo e degli altri settori di attività) è tenuto a versare una quota più alta di quella del semplice socio.

Infine, il Presidente comunica che, in accordo con il Vicepresidente, si è ipotizzato di convocare una nuova riunione del Consiglio Direttivo tra l'8 e il 9 luglio e che verranno effettuati sondaggi tra tutti i componenti del Consiglio per verificare l'idoneità di queste date o per trovarne altre o un'altra in prossimità, per garantire la più ampia partecipazione.

2. Settori di attività: cariche e incarichi di coordinamento

Il Presidente, in premessa, evidenzia quanto segue: ogni ambito di attività della SdT (Rivista, Edizioni-collane, Osservatorio, Formazione, Segreteria tecnica e così via) ha naturalmente le sue specificità e anche margini diversi di flessibilità/rigidità nella sua gestione-organizzazione; comunque, al di là di queste specificità, bisognerà attenersi all'indicazione generale, emersa dal Congresso e dall'Assemblea dei soci, di adottare nei limiti del possibile un approccio collegiale; la collegialità deve diventare un compito di tutti i componenti del Consiglio e in ciascuno dei settori si dovrà trovare la maniera di procedere in tal senso rispettando la specificità dei singoli casi.

Il Presidente, per quanto riguarda le cariche e gli incarichi, per la Rivista propone come nuova direttrice Anna Marson e di confermare i Vicedirettori attuali e Angelo Cirasino come caporedattore. Il Presidente ritiene che nel caso della rivista sia opportuno procedere a un ampliamento e a un rinnovamento del Comitato scientifico, del Comitato di redazione e del Comitato editoriale, promuovendo in particolare la multidisciplinarietà, così come si dovrebbe operare in tal senso anche per la SdT edizioni. Per la rivista, inoltre, dovrebbero essere attivate procedure Anvur per il suo riconoscimento anche in altri settori, oltre che in quello consolidato dell'urbanistica, affinché anche i ricercatori più o meno giovani provenienti da altri ambiti di ricerca abbiano come riferimento la nostra rivista in quanto accreditata nella propria disciplina o in discipline affini. In tal senso, poiché l'UNICApress dell'Università di Cagliari si è detta pronta ad affiancare le procedure di accreditamento, va sicuramente colta questa possibilità. Il Presidente propone quindi che il Consiglio si esprima sulla nomina di Anna Marson come Direttrice della Rivista, sulla conferma di Luciano De Bonis e Marinella Gisotti per la vice-direzione e di Angelo Cirasino come caporedattore. Il Consiglio approva all'unanimità.

Il Presidente chiede se ci sono interventi sulla questione della multidisciplinarietà.

Daniela Poli ritiene molto importante il riconoscimento Anvur delle altre discipline. Nella prima fase della Rivista il riconoscimento per la disciplina urbanistica era quello più semplice da ottenere, ma questo doveva servire come apripista per poi passare alle altre discipline. Per quanto riguarda il funzionamento della Rivista, propone che i membri del Comitato di redazione nella preparazione dei singoli numeri prendano in carico uno o più articoli alleggerendo così il lavoro di Angelo Cirasino, con una ricaduta importante sull'entità del suo compenso, rendendolo coerente con le concrete possibilità della SdT. Data la complessità delle problematiche della Rivista da riportare in Consiglio, suggerisce che il Presidente e il Vicepresidente procedano a istruirle in una riunione con Direttrice, Vicedirettori e Capo redattore.

Alberto Ziparo è d'accordo con Daniela Poli sulla necessità di un Comitato di redazione che supporti il lavoro di Angelo Cirasino.

Il Presidente accoglie le proposte di Daniela Poli e sostiene che debbano essere discusse in termini di indicazioni generali insieme alle altre già emerse nel prossimo Consiglio Direttivo in cui siano presenti Anna Marson e Luciano De Bonis.

Il Presidente prosegue lo sviluppo del punto 2 e riguardo alla struttura dell'Osservatorio propone che il coordinamento sia affidato ad Alberto Ziparo al quale, nello spirito della collegialità e della multidisciplinarietà, si affianchino Antonella Tarpino, Marco Giovagnoli, Gianmarco Cantafio, Margherita Ciervo, con il contributo come componente esterno al Consiglio Direttivo di Carlo Cellamare.

Alberto Ziparo si dichiara d'accordo con il Presidente, ma propone di aggiungere nel gruppo di lavoro dell'Osservatorio anche Enrico Ciccozzi e Marcel Pidalà che già ne facevano parte.

Anticipando alcuni elementi della discussione sull'Osservatorio che sarà sviluppata nel punto 2 all'Odg, Alberto Ziparo chiarisce che l'Osservatorio aveva promosso dei laboratori sui Nebrodi e in Lombardia, ma questi ultimi si sono bloccati per le condizioni di salute di Sergio De La Pierre. Poi è stato organizzato il coordinamento delle Comunità di Patrimonio del Territorio dello Stretto Sostenibile che lavora sulla cura dei luoghi. A questo si aggiunge il rapporto con il Coordinamento regionale Controvento Calabria per la tutela del territorio, componente del gruppo nazionale TESS, a cui sono stati dati dei suggerimenti partendo dal lavoro di Monica Bolognesi.

Accoglie con molto piacere l'allargamento del numero dei componenti dell'Osservatorio, e afferma che l'attività di quest'ultimo funziona se interagisce sul campo, comprendendo non solo un discorso comunicativo ma anche azioni fortemente interattive e di intervento sul territorio, almeno con le situazioni che sembrano più interessanti. Per questo è necessario che i componenti del Gruppo di lavoro dedichino tempo ed energia per queste attività, verso la costruzione di un osservatorio-laboratorio dalle due anime, una che privilegia l'aspetto informativo-comunicativo, l'altra che fa ricerca e intervento. Tenendole insieme, entrambe possono mutuamente arricchirsi.

Il Presidente chiede se le persone indicate come componenti del Gruppo di lavoro dell'Osservatorio presenti nel Consiglio sono d'accordo alla loro nomina.

Margherita Ciervo ringrazia il Presidente per la proposta, ma dato il suo recente ingresso nel Consiglio non ha le idee chiare sul funzionamento dell'Osservatorio e preferisce contribuire insieme con Daniela Poli al Gruppo di lavoro sulla formazione, avendo lavorato con lei sull'osservatorio interdisciplinare sulla bioeconomia e altro.

Marco Giovagnoli precisa che occorre definire il perimetro entro il quale si muove operativamente il lavoro dell'osservatorio, poiché i fronti su cui ci muoviamo sono tutti complessi. In particolare, lo preoccupa l'idea del sostegno diretto alle iniziative di base presenti sul territorio ed esprime qualche riserva in merito poiché non vuole dichiararsi disponibile rispetto a compiti per i quali la cosa non gli sia possibile. D'altra parte, crede che l'Osservatorio possa avere diversi ruoli, diverse funzioni, anche rispetto ai soggetti con cui si interfaccia e – secondo lui - sarebbe utile sia l'approccio più diretto, come proposto da Alberto Ziparo, sia uno più indiretto. Su entrambi, a suo avviso, occorrerà discutere.

Il Presidente, riassumendo, prende atto del fatto che Margherita Ciervo preferisce non far parte del Gruppo di Lavoro dell'Osservatorio; interpreta le preoccupazioni di Marco Giovagnoli non certo come una mancanza di disponibilità ma come un invito a prestare attenzione alla questione del ruolo che ognuno può svolgere nel laboratorio in relazione al proprio sapere disciplinare, al territorio in cui si collocano le sue attività o i suoi interessi di ricerca, questioni che dovranno essere affrontate nel dibattito relativo all'organizzazione dell'Osservatorio. Pertanto propone al Consiglio di approvare la seguente composizione del Gruppo di lavoro sull'Osservatorio: Alberto Ziparo coordinatore, componenti Gianmarco Cantafio, Marco Giovagnoli, Antonella Tarpino, componenti esterni al direttivo Carlo Cellamare, Enrico Ciccozzi e Marcel Pidalà, fermo restando che dei componenti esterni andrà verificata la disponibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità.

Il Presidente, proseguendo sul punto 2, propone che il Gruppo di lavoro sulla formazione sia coordinato da Daniela Poli e abbia come componenti Fabio Parascandolo e, accogliendo la sua preferenza per questo settore di attività, Margherita Ciervo.

Il Consiglio approva all'unanimità.

Il Presidente, per quanto riguarda la SDT Edizioni e le relative collane, propone di confermare Maddalena Rossi e Filippo Schilleci alla direzione delle due collane, sottolineando la necessità di un direttore o una direttrice della SDT Edizioni. Come per la Rivista, ripete l'invito alla pratica della

collegialità e della multidisciplinarietà attraverso l'ampliamento delle collaborazioni. Chiede a Maddalena Rossi se vuole intervenire.

Maddalena Rossi ringrazia per il rinnovo dell'incarico e ritiene che per la riorganizzazione delle Edizioni SdT sia necessaria tra i suoi componenti una riunione di confronto e un chiarimento su quali sono i modi di procedere presentando al Consiglio Direttivo un programma di lavoro. C'è bisogno di una campagna di ampliamento dei collaboratori, in particolare per la peer review.

Il Presidente suggerisce di riprendere anche le tematiche che possano scaturire dall'ambito stesso delle esperienze trattate dall'Osservatorio.

Maddalena Rossi è pienamente d'accordo, in questo senso la collana che dirige ha due linee editoriali, una con peer review, che affronta le pratiche con uno sguardo scientifico, e una chiamata Taccuini, dove si vorrebbe che scrivessero gli stessi protagonisti dei movimenti dal basso. In collegamento con l'Osservatorio, si dovrebbero far confluire le buone pratiche censite in piccole pubblicazioni, quasi ciclostili, per valorizzare la componente militante. Inoltre, disponendo attualmente di uno staff di grafici, è possibile dotare queste pubblicazioni di una veste grafica espressiva, anche con la collaborazione di artisti.

Il Presidente aggiunge che altro tema rilevante da trattare nella collana può essere quello dell'*ecomemoria*, un tema affrontato nel libro di Anna Marson e Antonella Tarpino "Sguardi sul paesaggio. Tra memoria e azione", da cui emerge come la questione dell'*ecomemoria* sia veramente una sorta di risorsa sprecata, perché non l'abbiamo mai raccolta come un'opportunità che può riguardare noi, ma anche chi è vicino a noi a molti livelli e ovviamente a livello di esperienze di gruppo, di partecipazione, di pratiche di lotta, di progettazione, ma può riguardarci persino a livello personale, a livello biografico. Il racconto delle proprie esperienze esistenziali può diventare il veicolo di formazione dell'*ecomemoria*, ma anche della coscienza di luogo. Se siamo territorialisti non possiamo fare a meno di capire qual è la nostra *ecomemoria*. Può essere messa allo studio anche per le attività dell'Osservatorio oltre che per le attività di qualunque altro genere, compresa quella editoriale, utilizzando i Taccuini della collana diretta da Maddalena Rossi.

Maddalena Rossi è d'accordo e afferma che potrebbe essere molto interessante sollecitare un primo ciclo di produzione dei taccuini dagli stessi territorialisti che raccontano il proprio luogo, un luogo dell'anima, in formato molto leggero.

Il Presidente rimanda l'approfondimento del tema dell'*ecomemoria* al successivo punto all'Odg in cui chiederà di intervenire su questo tema e sull'Osservatorio ad Antonella Tarpino. Per quanto riguarda gli aspetti editoriali, chiede di approvare la conferma di Filippo Schilleci e Maddalena Rossi come direttori delle collane e di rimandare l'approfondimento delle questioni della stessa SdT Edizioni ad un prossimo Consiglio Direttivo in cui si discuteranno gli orientamenti che matureranno nelle riunioni di confronto fra i componenti del gruppo di lavoro. Cosa che, tiene a precisare, vale come indicazione generale per tutti i settori di attività e i relativi gruppi di lavoro. Il Consiglio approva all'unanimità.

Il Presidente, proseguendo sul punto 2, sottopone all'attenzione dei presenti la questione del settore dei rapporti internazionali e comunica che con il Vicepresidente si è pensato di proporre David Fanfani per il coordinamento di un apposito Gruppo, incaricandolo anche di individuare altri possibili collaboratori a questo settore e di farci sapere come intende impostare l'attività.

Il Presidente sottopone ad approvazione l'incarico a David Fanfani di Coordinatore del Gruppo di lavoro sui Rapporti internazionali. Il Consiglio approva all'unanimità.

Daniela Poli interviene per chiedere se David Fanfani debba divenire anche membro del Consiglio Direttivo.

Il Presidente si esprime in merito dicendo che, a suo avviso, sia David Fanfani che altri collaboratori ai diversi settori potranno partecipare al Consiglio Direttivo su invito o su richiesta, in relazione agli argomenti all'Odg che riguardino le loro attività.

Il Presidente, per quanto riguarda la Segreteria tecnica, propone come coordinatore Alberto Budoni, con il contributo di Eni Nurihana, di cui tutto il Consiglio ha sempre apprezzato il lavoro svolto per la segreteria e alla quale dovrebbero affiancarsi almeno altri due giovani soci che potranno collaborare alle attività e occuparsi anche del rinnovamento del sito, delle pagine social ed eventualmente dell'uso di un WebGIS che rafforzerebbe le capacità comunicative di SdT e potrebbe collegarsi organicamente all'Osservatorio. Il Presidente chiede ad Alberto Budoni di intervenire in merito.

Alberto Budoni ricorda che la Segreteria tecnica deve svolgere diverse funzioni e occorre in primo luogo sostenere Eni Nurihana, soprattutto per gli aspetti legati alla comunicazione e alle questioni amministrative. Comunque, per queste attività Eni Nurihana non vuole avere un compenso, ma preferisce farle in modo volontario, ferma restando la necessità che non siano troppo gravose e per questo motivo chiede di allargare il gruppo dei collaboratori. Un aspetto fondamentale è la comunicazione che occorre rilanciare complessivamente e in questo senso Francesco Vetica, che ha richiesto di essere ammesso come socio, si è reso disponibile alla collaborazione. In ogni caso per completare la Segreteria sarà necessario trovare ancora un altro componente.

Il Presidente propone quindi al Consiglio di approvare la Composizione della Segreteria tecnica, con Alberto Budoni coordinatore, Eni Nurihana e Francesco Vetica collaboratori, un ulteriore socio collaboratore di cui ottenere la disponibilità. Il Consiglio approva all'unanimità.

Daniela Poli chiede la parola per proporre di non pubblicare più le registrazioni delle riunioni del Consiglio Direttivo, ma di utilizzarle solo per la redazione del verbale da parte del Presidente e del Vicepresidente. In questo modo ci sarà maggiore libertà di espressione nelle riunioni del Consiglio. Inoltre, al fine di alleggerire il carico di lavoro di Eni Nurihana, propone che non sia più lei ad occuparsi della gestione telematica delle riunioni del Consiglio e del verbale.

Il Presidente, dopo aver dato ampio spazio al dibattito sulle proposte di Daniela Poli, conclude quanto segue e lo pone all'approvazione del Consiglio Direttivo: le registrazioni delle riunioni del Consiglio Direttivo non saranno pubblicate e verranno utilizzate solamente dal Presidente e dal Vicepresidente per la redazione del verbale; i componenti del Consiglio Direttivo potranno richiedere al Presidente di consultare la registrazione al fine di precisare o comprendere meglio il contenuto del verbale; la gestione telematica dei Consigli Direttivi sarà affidata al Vicepresidente, alleggerendo il carico di lavoro di Eni Nurihana; l'inserimento di David Fanfani nel Consiglio Direttivo potrà essere proposta alla prossima Assemblea dei soci.

Il Consiglio approva all'unanimità.

3. Settori di attività: problemi, prospettive, gestione collegiale

Il Presidente, in riferimento a quanto stabilito nel precedente punto 1 dell'Odg, chiede di approvare la richiesta di iscrizione alla SdT delle seguenti persone il cui profilo è stato riportato nel suddetto punto 1: Carla Danani, Letizia Konderak, Francesco Vetica. Il Consiglio approva all'unanimità.

Il Presidente, affrontando problemi e prospettive dei settori di attività, propone di considerare sufficiente quanto già discusso nel punto 2 dell'O.d.g. per la Rivista e Edizioni SdT, rimandando gli

specifici approfondimenti ad un Consiglio Direttivo in cui saranno presenti i responsabili di queste strutture, ma sottolinea che tra questi approfondimenti si dovranno considerare anche il problema del reperimento delle risorse e la razionalizzazione dei costi.

Alberto Ziparo chiede la parola e afferma che questo approfondimento di carattere economico è necessario per tutte le attività, tutti i responsabili dovranno prefigurare cosa fare quest'anno, con chi e quanto costa, nonché pensare a come introitare delle risorse. Per l'attività dell'Osservatorio, la ristrutturazione dell'apparato del sito e di tutta la parte mediatica è fondamentale. Se si riorganizza bene la Segreteria tecnica su questo aspetto, questa struttura servirà non solo per sé stessa e per la Presidenza, ma anche per molti altri settori. Di conseguenza si dovrà pensare ad una figura retribuita come quella del Redattore capo della rivista, ruolo da assegnare ad Angelo Cirasino, e altre che potremo valutare necessarie. Per ottenere risorse si potrebbero elaborare progetti anche come SDT, come hanno proposto situazioni locali con cui si sta già lavorando. Una delle cose più semplici è tornare a fare quello che si è fatto per alcuni anni come Rete del nuovo municipio, cioè dare forme di consulenza e di informazione, Tutti sono in contatto con istituzioni pubbliche e private. Se si vuole provare a rilanciare davvero la società almeno un periodo di prova su questo si deve fare.

Daniela Poli concorda con Alberto Ziparo sull'importanza della problematica economica. Per un periodo la SdT aveva messo a pagamento, e ritiene che si dovrebbe ancora fare, i seminari pubblici e i convegni pubblici. C'erano sempre due momenti, uno più scientifico, l'altro più di interazione con la comunità locale. Almeno un finanziamento per queste attività ci deve essere, una cosa che fanno la maggior parte delle società scientifiche.

Poi solleva un altro punto rilevante per il finanziamento costituito dalla possibilità di tesserare soci istituzionali. In questo caso la quota dovrebbe essere diversa da quella di una persona e più consistente. Un caso che propone all'attenzione è quello dell'Associazione della Corsica di cui si è detto nel punto 1 all'Odg, che ha chiesto di associarsi e di collaborare per fare una scuola estiva. Da un lato ciò può essere una risorsa economica, fermo restando che occorre stabilire i criteri per fissare la quota associativa. Dall'altro potrebbero esserci dei problemi se l'accettazione fosse indiscriminata e se la richiesta provenisse da associazioni con le quali esistono chiare divergenze di idee (per esempio Legambiente)

Maddalena Rossi afferma che anche per lei la questione economica è fondamentale. In particolare, è necessario, soprattutto su un piano etico, superare le forme di "gavetta" nella nostra Società e vorrebbe cambiare passo facendole diventare solo occasioni di mutuo apprendimento retribuite per le risorse più giovani che non hanno altre entrate. Per quanto riguarda far pagare contributi ai convegni, è in disaccordo perché la conoscenza deve essere open source, mentre le consulenze per i comuni sono ammissibili. Ritiene che nella SdT manchi un ufficio progettazione bandi, un laboratorio di risposte a competizioni nazionali, internazionali per entrare in reti di partenariato europee. Porta ad esempio il caso di un progetto Interreg dove ha fatto di tutto per inserire la SdT, ma nonostante il tema molto interessante, la pertinenza del nostro profilo e la nostra elevata competitività tecnica, alla SdT mancava il requisito di avere un dipendente anche a tempo determinato, che nelle selezioni europee è una condizione necessaria per le associazioni. Rispetto alla rilevanza strategica ed economica dell'internazionalizzazione, sottolinea l'importanza che nel Consiglio Direttivo ci sia un componente che se ne occupi.

Alberto Ziparo aggiunge che la proposta del laboratorio per i bandi europei di Maddalena Rossi l'aveva già fatta in preparazione del congresso Gianmarco Cantafio che fa parte del Consiglio direttivo. Si deve pensare seriamente a questa proposta anche in relazione alle possibilità offerte da Banca Etica per il sostegno finanziario a fronte di un progetto.

Il Presidente, rispetto alle questioni di carattere economico sollevate dagli interventi precedenti, sottolinea la delicatezza e la necessità di trasformarle in oggetto di discussione specifica e approfondita con una iscrizione all'ordine del giorno molto chiara nei prossimi Consigli direttivi. In ogni caso è necessario che tutti i coordinatori e i componenti dei gruppi di lavoro, come proponeva Alberto Ziparo, si impegnino a portare un quadro dei loro costi e proposte concrete per il reperimento di risorse. Tra le cose più urgenti occorre stabilire da un lato che risposta dare alla Federazione di ricerca sull'ambiente della Corsica e dall'altro che tipo di quota farle pagare, se accogliamo l'idea che possa associarsi; concorda con Daniela Poli che esempi come quello della Legambiente o associazioni simili debbono far riflettere su questa scelta. Comunque, diverso è il caso di singole associazioni che praticano specifiche esperienze locali e che forse possono essere interessate ad associarsi alla SdT.

Il Presidente propone quindi di passare a trattare le problematiche dell'Osservatorio e dà la parola ad Antonella Tarpino.

Antonella Tarpino ringrazia per l'opportunità di far parte del Consiglio Direttivo e di poter contribuire all'Osservatorio. Ringrazia poi il Presidente per aver sottolineato l'importanza del tema dell'ecomemoria, in particolare dell'auto-ecomemoria, perché è dalla propria auto-topografia che si apre lo sguardo sul paesaggio, sui nostri territori, prende forma il paesaggio stesso. Un esempio è, a suo avviso, la sua stessa auto-topografia, la maggior parte della sua vita vissuta in città industriali del fordismo, prima l'Ivrea di Olivetti e poi la Fiat di Torino. Con il crollo di questo modello industriale lo sguardo si rivolge a un altro paesaggio, quello fragile dello spopolamento di tutta l'area interna, la montagna povera. In fondo, lo stesso territorialismo di Alberto Magnaghi nasce con la crisi del fordismo e quindi la propria auto-topografia ha davvero a che fare con lo sguardo che noi volgiamo sui nostri territori.

In riferimento a quanto affermato da Alberto Ziparo, si chiede se, parlando di interazione col territorio, pensiamo per l'Osservatorio anche a sinergie con altri enti ed enti territoriali. Se sì, un esempio è il laboratorio di memoria e buone pratiche a Paraloup che potrebbe essere pensato come parte di una rete dell'Osservatorio territorialista. Riguardo alla coscienza di luogo altri esempi sono l'Ecomuseo della pastorizia di Ponteb Bernardo, il primo ecomuseo italiano, e la scuola per i giovani agricoltori di montagna che ha realizzato come fondazione Nuto Revelli con la facoltà di Agraria di Torino e l'Iniziativa Pastorale Alpina, progetto pilota della Regione Piemonte per una pastorizia boschiva sostenibile in territori degradati.

Rispetto ai finanziamenti europei, ricorda che con la Fondazione Nuto Revelli ha vinto un bando europeo con un ente francese, ma è stato un disastro perché si sono dovuti anticipare dei soldi. Per i finanziamenti europei ci vogliono delle competenze specifiche, ma è indubbio che sia necessario partecipare ai bandi. Auspica che per il laboratorio di Ecomemoria e di buone pratiche della borgata Paraloup si possa discuterne nel merito in una delle prossime riunioni dell'Osservatorio anche con la presenza del Presidente.

Maddalena Rossi propone, come fanno anche altri osservatori, di fare se possibile un report annuale molto sintetico.

Fabio Parascandolo, segnala un'occasione che potrebbe determinare delle dinamiche interessanti per l'Osservatorio: nel mese di ottobre ci sarà il centenario della costruzione della diga dell'invaso del lago Omodeo che ha determinato lo sgombero di un intero paese che ora giace sul fondo del lago. Abitando nei dintorni ed essendo considerato un esperto locale ha partecipato a delle riunioni con i sindaci in relazione alla fragilità dell'area, allo spopolamento galoppante, alla tendenza del territorio che prima era agropastorale a inselvaticirsi, alla presenza a monte dell'invaso dell'area industriale di Ottana che, nonostante la sostanziale dismissione, continua ad inquinare con i suoi reflui le acque poi usate a fini agricoli. Evidenzia che nei contatti con gli attori locali si è fatto promotore di possibili eventi trasversali che potrebbero riguardare sia l'Osservatorio che le attività di formazione.

Margherita Ciervo interviene in merito alla questione di accettare come soci nella SdT delle associazioni o enti. Ritiene che la SdT è una società scientifica, per cui non le sembra opportuno far associare realtà associative o enti Comunali con i quali si può comunque collaborare. La SdT deve conservare la sua specificità e la sua indipendenza. Diverso è il caso di quanto proposto da Daniela Poli perché si tratta di accettare la richiesta di un centro di ricerca, anche se, come sosteneva il Presidente, occorre mettere a fuoco una formula adatta. Potrebbe essere un partenariato, più coerente e fattibile.

Il Presidente è d'accordo sulla necessità di esplicitare la questione. In particolare, due associazioni che declinano un tema, ciascuna indipendentemente dall'altra, possono avere delle collaborazioni del tutto occasionali, ma non necessariamente devono averle e soprattutto non possono averle in maniera sistematica, programmatica e strategica. Occorre quindi un esame caso per caso, considerando ad esempio singoli gruppi di persone che con un'associazione riteniamo che pratichino il territorialismo e su questa base si può decidere di accettarli come aderenti. È del tutto d'accordo sulla non opportunità di associare dei comuni.

Il Presidente sottolinea che sull'Osservatorio si sono creati degli equivoci e sono forse sorti dei falsi problemi. La questione che abbiamo di fronte non è quella di decidere se lasciamo l'Osservatorio al suo stato di puro e semplice strumento di registrazione di esperienze da riportare in un repertorio. Non esiste un'alternativa tra questo e qualcos'altro. Questo qualcos'altro può essere, per esempio, l'interazione con le esperienze, ma può essere anche molte altre cose. Il rischio che dobbiamo e possiamo scongiurare facilmente è di proporci come una sorta di organizzazione di consulenti. Non ne abbiamo bisogno se ci limitiamo a partecipare alle esperienze che si svolgono sul territorio, non necessariamente come portatori di un sapere esperto, ma come persone attive sul territorio che praticano la partecipazione, la cittadinanza e così via. Ciascuno di noi lo fa e non c'è ragione di pensare che non lo possa fare anche riportando questa esperienza nell'Osservatorio. Ma se poi questo può significare anche partecipare attivamente alla dimensione progettuale, nessuno ci impedisce di farlo. Però ciò non significa che come SdT siamo rappresentati in quell'esperienza attraverso il nostro "agente all'Avana". Per esempio, Carlo Cellamare, che non a caso come Presidente propone di coinvolgere nell'Osservatorio, è persona che agisce attivamente nella coprogettazione da almeno una dozzina di anni. Si occupa della rigenerazione, diciamo così, dell'abitabilità di quartieri relevantissimi come il Quatticciolo e Tor Bella Monaca a Roma. Ma questo lavoro lui lo fa da anni e lo fa come territorialista, attivista e coprogettista. Tutto questo senza che la SdT lo abbia legittimato o delegato. È di questo tipo l'approccio che dobbiamo adottare, non l'unico, ma può essere uno degli approcci più importanti quando parliamo di interazione. L'interazione magari già c'è, dobbiamo semplicemente registrarla e valorizzarla a prescindere dal fatto che ci siano territorialisti istituzionalmente riconosciuti o territorialisti che sono tali di fatto. Allo stesso modo, nell'esperienza che ha riportato Antonella Tarpino, non abbiamo bisogno di dirle che ci rappresenti nella rete dei laboratori del Piemonte. Anche nel caso di Marco Giovagnoli, sociologo che si occupa da tempo delle Marche, affinché ci riporti le sue esperienze di territorialista non lo dovremo incaricare di fare questo, lo farà perché è il suo modo di lavorare da tanto tempo. Dobbiamo renderci conto che ci sono delle risorse persino al nostro interno che non abbiamo valorizzato, ma che non abbiamo mai incaricato di occuparsi delle cose su cui lavorano. Piuttosto ne dobbiamo prendere atto e valorizzare l'esperienza di queste persone. Inoltre ci possono essere anche dei territorialisti inconsapevoli che non si sono mai iscritti alla SdT che dobbiamo scoprire e quindi farli parlare e valorizzarli. Non ci sono contrapposizioni, ci sono piuttosto una molteplicità di possibilità che non si contrappongono, sono semplicemente lo specchio di una eterogeneità, di una varietà di approcci di cui ci dobbiamo accorgere; non ce n'è uno più importante dell'altro, non ci sono approcci da privilegiare in modo particolare, piuttosto gli approcci sono da moltiplicare.

Maddalena Rossi, in merito alla questione del rapporto con i territori, ricorda che in Toscana con Alberto Magnaghi capitava, ma ancora capita, che esperienze di protagonismo attivo siano loro stesse a chiedere l'intervento della SdT o dei suoi soci in una sorta di advocacy. Occorre riflettere su questo tipo di rapporto, valutare se proseguire o no e come risolvere gli aspetti di relazione tra formale e informale.

Alberto Budoni, interviene sull'accettazione come socio del centro di ricerca proposto da Daniela Poli ed in particolare su quanto detto da Margherita Ciervo. La SdT è una società scientifica, ma è anche una società che è in relazione con il territorio, con l'associazionismo di base. Nell'interazione l'associazionismo non può essere solo interrogato, osservato, studiato, analizzato, questo non è accettabile dal suo punto di vista per una corretta concezione della SdT. Una concezione che dovrebbe superare lo scollamento via via crescente tra mondo accademico, sempre più chiuso nel processo di aziendalizzazione delle università, e mondo delle associazioni che è andato avanti, producendo tante esperienze significative. Si devono trovare le opportune modalità di interazione tra questi due mondi perché a suo avviso questo è il principale valore della SdT altrimenti è una semplice società accademica. Per quanto riguarda operativamente le modalità associative, propone che si proceda in questo modo: se un'associazione chiede di associarsi, dopo averne verificato la coerenza di obiettivi e pratiche con quelle della SdT, un suo rappresentante può diventare socio pagando una quota pari o maggiore a quella di un socio sostenitore. Il suo ruolo e i suoi diritti nell'Assemblea dei soci saranno del tutto uguali a quelli di qualsiasi socio individuale. I soci dell'Associazione richiedente potranno iscriversi come soci pagando le normali quote individuali, ma pur non associandosi potrebbero usufruire di attività a pagamento organizzate dalla SdT alle stesse condizioni agevolate dei soci SdT.

Marco Giovagnoli interviene sulla questione se accettare associazioni ad esempio come Legambiente. A suo parere, a mo' di battuta, la questione non si pone in nessun modo perché di solito Legambiente chiede soldi piuttosto che darne ai soggetti. Dal suo punto di vista è anche molto delicata la questione della partecipazione alla bandistica, perché comunque si entra in una condizione di "do ut des" che indebolisce la capacità e l'ambito di manovra della società. Questo vale anche per il discorso delle fondazioni e dei soggetti redistributori sul territorio, di cui molte associazioni di base diventano "clientes". Non considerando l'ente pubblico, si tratta proprio di soggetti terzi che le rendono in qualche modo dipendenti dalla loro erogazione o dal loro indirizzo politico. Qualche problema c'è anche per il discorso europeo, perché chi sta all'università sa bene che sono delle vie crucis terribili, spesso anche con esiti nefasti, oltretutto nel rapporto costi benefici. Invece non ritiene negativo il percorso della consulenza che pone la società in un rapporto diverso rispetto alla dipendenza economica poiché è una prestazione, utilizzare la propria expertise come fonte di finanziamento. Per quanto riguarda più strettamente l'Osservatorio, ha partecipato all'esperienza dei Cantieri mobili di storia nell'area del cratere del sisma del 2016 in cui la partecipazione delle comunità locali ha creato effettivamente percorsi che vanno nella direzione della memoria di cui parlava prima Antonella Tarpino. Queste esperienze possono essere raccontate e in parte sono ancora attive nel territorio. Rappresentano un ambito molto proficuo di interazione fra la società e i soggetti che già si sono attivati includendo, come diceva prima il Presidente, anche dei territorialisti, come lui stesso, "senza la spilletta SdT", poiché era una cosa naturale farne parte. Infine si dovrebbe avere una particolare attenzione nell'affiancamento alle componenti più giovani nel territorio. Ci sono molte micro-attività di riterritorializzazione portate avanti con difficoltà da giovani, che spesso però hanno di fronte come possibili interlocutori soggetti colonizzatori interessati. Una parte del lavoro dell'Osservatorio dovrà essere indirizzato a far sapere a questi soggetti che c'è qualcuno con cui possono fare un pezzo di strada, perché, come prefigurava prima Alberto Ziparo, sono davvero loro i lieviti di territorio su cui noi dovremmo fare molto conto anche in termini di attivismo.

Margherita Ciervo afferma, per non essere fraintesa, che le è ben chiara la specificità della SdT per la sua metodologia e il suo rapporto con il territorio. È il motivo per cui ha accettato il ruolo nel Consiglio

Direttivo, ed essendo parte di quattro società scientifiche non ha bisogno di stare in una quinta. Occupandosi di geografia economica e politica, nella sua esperienza ha visto molte volte in diversi contesti, istituzionali e non istituzionali, associazioni che si possono definire “cavalli di Troia” che su molteplici temi spesso devono tenere in considerazione, per non dire che rispondono, a coloro i quali le fanno vivere e gli danno i loro finanziamenti. Il senso del suo intervento precedente era proprio questo: garantire la nostra autonomia. L'associazione non è migliore della società scientifica o del gruppo universitario, dipende dalle persone.

Antonella Tarpino sottolinea ciò che ha detto Marco Giovagnoli relativamente ai giovani. Coinvolgerli sul territorio è complicato, ma, come nel caso del convegno svolto a Paraloup con l'adesione del Ministero in cui erano presenti Beppe De Matteis, Anna Marson, Salvatore Settis e altri, la partecipazione dei gruppi di “Friday for future” si è tradotta in una loro frequentazione attiva del laboratorio.

Alberto Ziparo specifica che a suo parere le forme di interazione sono molteplici e tutto quello che è stato detto nei precedenti interventi è un arricchimento. Sottolinea però l'importanza dell'innovazione del sistema informativo e comunicativo, un lavoro che va fatto insieme alla Segreteria tecnica. Propone di mandare il documento sull'Osservatorio, rimasto in bozza, a tutti i componenti del Gruppo di lavoro a cui aggiungere le riflessioni di ognuno e di prevedere una specifica riunione programmatica sull'Osservatorio nel mese di settembre, in relazione alle indicazioni organizzative che emergeranno dai prossimi Consigli direttivi.

Il Presidente dà la parola a Daniela Poli in merito alla richiesta di collaborazione ad un progetto di formazione nelle scuole che si svolgerà a Mantova nel prossimo anno scolastico a cura dell'Università libera Pietro Toesca.

Daniela Poli riferisce che dai contatti intercorsi con Bruno Miorali, responsabile del progetto per l'Università libera Pietro Toesca, e dalla documentazione dallo stesso inviata, è emersa la possibilità di fare formazione a Mantova nelle scuole secondarie ed è stato definito il titolo: “Il progetto ecologista del territorio”. Non è stato usato il termine ecoterritorialista per renderlo facilmente comprensibile anche ai professori della scuola. Le tre parole chiave sono territorio, beni comuni, autosviluppo. Si dovrebbero svolgere due lezioni: la prima di carattere generale riguarda il territorio come esito dei processi coevolutivi di natura e cultura e la rete dei luoghi come beni comuni per la popolazione; il secondo le economie locali e circolari fondate su istituti di autogoverno e forme di democrazia comunitaria. Queste lezioni dovrebbero essere tenute da Bruno Miorali in collaborazione con il Gruppo di lavoro della formazione della SdT, ovvero lei stessa, Margherita Ciervo e Fabio Parascandolo. Il Gruppo di lavoro dovrà fare in ognuna di queste due lezioni un intervento di 15 minuti contenuto in un video. Nella parte finale dovrebbero esserci dei punti essenziali con i quali si dovrà indirizzare un'esercitazione, da rivedere con lui, per poi verificare l'impegno sociale degli studenti cittadini ecologisti attraverso delle attività che dialogano con quelle illustrate nelle lezioni, applicate possibilmente a due o tre ambiti con operazioni molto pratiche. Ritiene la proposta sostanzialmente interessante e fattibile. Nei documenti è contenuto anche l'invito alla partecipazione all'Assemblea nazionale del MoVI (Movimento del Volontariato Italiano) che si terrà nel 2026, a Frascati. Bruno Miorali chiede se può esserci una presenza della SdT e ha proposto Alberto Budoni che lavora nella stessa area geografica della sede del convegno. La collaborazione per le lezioni al momento è gratuita, ma successivamente si cercherà di capire se le loro attività sono finanziate. In questo caso si potrebbe chiedere un contributo per la SdT, fermo restando che il Gruppo di lavoro della SdT non avrà compensi.

Il Presidente dichiara di essere d'accordo sia sulle lezioni che sulla partecipazione al convegno del MoVI nel 2026 e sottolinea che questo è un caso classico in cui, al di là della quota associativa, si ravvisano le condizioni per fare una richiesta di contributo per la SdT. Se poi abbiamo la possibilità

comunque di contribuire lo si può fare anche gratis, insomma elasticamente. Chiede di intervenire ad Alberto Budoni.

Alberto Budoni è d'accordo con quanto detto da Daniela Poli e dal Presidente, quindi propone anche lui di approvare le lezioni e di accettare l'invito a partecipare all'Assemblea del MoVI nel 2026.

Daniela Poli aggiunge la richiesta di poter proseguire il dialogo con la Fédération de Recherche Environnement & Société (FRES 3041) dell'Université de Corse Pasquale Paoli per la possibile organizzazione di una summer school e/o scuola di specializzazione, e a questo fine chiede la collaborazione anche di Maddalena Rossi, che si è detta disponibile, per continuare insieme a fare da ponte con il gruppo formazione della SdT.

Il Presidente chiede al Consiglio di esprimersi sulla proposta dell'attività formativa in collaborazione con l'Università libera Pietro Toesca, sulla partecipazione all'Assemblea del MoVI e sulla prosecuzione del dialogo con Fédération de Recherche Environnement & Société per verificare la possibilità di organizzare una summer school e/o scuola di specializzazione. Il Consiglio approva all'unanimità.

4. Questione energetica, territorio e paesaggio: presa di posizione della SdT

Il Presidente introduce le questioni relative al punto 4 all'Odg., premettendo che, vista la tarda ora, il punto si potrà sviluppare in maniera molto parziale e di conseguenza andrà posto come primo punto all'ordine del giorno del prossimo Consiglio direttivo. Sul documento relativo alla questione energetica, "Conversione ecologica e cura dei territori oltre l'imbroglione della transizione green" da lui elaborato e inviato a tutti i membri del Consiglio prima della presente riunione, sono state fatte delle osservazioni di cui si dovrà tenere conto, ma vista l'importanza della questione dovranno essere coinvolti tutti i membri del Consiglio direttivo.

Il Presidente chiarisce che il documento ha una sua genesi precisa, nasce dalla percezione di Angela Barbanente, ma anche di molti altri di noi, che quanto sta accadendo in Puglia sia molto grave, soprattutto riguardo alla individuazione delle aree idonee per l'installazione dei nuovi impianti di energie rinnovabili. Questa percezione di allarme ha spinto Angela Barbanente quando era vicepresidente della SdT a redigere un documento di osservazioni molto dettagliate sulla legge della Regione Puglia per l'individuazione delle aree idonee per l'installazione dei nuovi impianti di energie rinnovabili, incidente in modo profondo sul piano paesaggistico redatto da Alberto Magnaghi che lei stessa ha contribuito a far approvare dalla giunta Vendola.

Angela Barbanente, in accordo con l'altro vicepresidente Rossano Pazzagli e con l'approvazione del precedente Consiglio Direttivo, ha inviato a nome della SdT questo documento di osservazioni all'Amministrazione regionale pugliese affinché la legge per l'individuazione delle aree idonee sia emendata.

Al di là di questo fatto, ma cose simili saranno accadute sicuramente anche altrove, è poi scoppiato il caso dell'abbattimento di circa 2000 ulivi nell'area di Bitonto, una delle aree pugliesi più rinomate proprio riguardo alla produzione olearia. Questa è una spia troppo allarmante perché non ci debba indurre a prendere una posizione non soltanto rispetto al caso singolo, ma rispetto alla questione più ampia e generale che ormai rappresenta una specie di re nudo che bisogna denunciare in quanto re nudo. La transizione energetica, ma anche tutta la questione energetica, è davvero un imbroglione colossale per ragioni che vengono richiamate in gran parte in quel documento e che ci impongono di prendere posizione. Anche perché di fronte al problema, Margherita Ciervo, che ha anche proposto dei suggerimenti per il completamento del documento mentre era in fase di preparazione, segnala la presenza, anche se nessuno ne parla, di comitati, associazioni, gruppi che si muovono sul territorio, sono molto preoccupati e sentono acutamente il bisogno di essere legittimati riguardo alle posizioni che prendono contro questo andazzo che in buona sostanza non è altro che una messa in pericolo del paesaggio, solo per parlare di uno degli aspetti della questione. Come rapportarsi a delle associazioni

che si stanno muovendo molto intensamente su contenuti che la nostra Società condivide? Le associamo, le aggregiamo? Oppure si trova la maniera di legittimarne l'azione? Ma legittimarne l'azione significa che ci trasformiamo tutti in movimentisti e partecipanti al movimento? Chiaramente lo possiamo fare, lo può fare ciascuno di noi nei limiti del possibile, come lo può fare per l'occasione specifica la stessa società. Ma in che modo? Un modo può essere spiegare, fare lo sforzo anche da parte nostra di chiarire le idee. Il documento serve anche a questo, chiarirci le idee e proporle alle realtà che hanno bisogno di essere legittimate, che siano pugliesi, laziali, toscane o sarde, affinché caso per caso sappiano che noi ci siamo e, se abbiamo le risorse e le energie per farlo, li affianchiamo nell'ambito delle iniziative con cui è possibile collaborare. Allora noi siamo sapere accademico, siamo ricercatori, saperi esperti, noi siamo i territorialisti che, potendo, affiancano e legittimano queste iniziative. Insomma, quando ci poniamo il problema dei rapporti con le associazioni, questo è un caso concreto, non dobbiamo fare solo il censimento e capire chi possiamo affiancare. Vediamo delle realtà che si muovono, allora ci convinciamo che possiamo affiancarle anche facendo conoscere la nostra posizione e poi vediamo che cos'altro possiamo fare.

Alberto Ziparo ritiene che il documento vada bene, però è migliorabile alla luce delle esperienze che ci sono, quindi manderà alcune proposte di integrazione. In particolare, aggiunge che abbiamo due fonti a cui dobbiamo guardare con molta attenzione. Una sono i piani paesaggistici e un'altra la nostra lettura. Per quest'ultima l'ecoterritorialismo è fondamentale, cioè i territori devono essere riletti dal punto di vista dello scenario del patrimonio territoriale e così scoprire le regole, il valore dei luoghi, le regole statutarie per le localizzazioni. Dalla riflessione che emerge dall'interazione con i coordinamenti delle associazioni, risulta che il nostro approccio è molto importante perché li aiuta a passare dal loro specifico luogo di intervento alla lettura almeno di un contesto, chiamiamolo di una subregione urbana, e poi gli dà immediatamente gli strumenti per capire se l'opzione dell'energia alternativa può andare o no. Infine propone di mandare al Presidente proposte di emendamenti migliorativi e poi di approvare il documento nel prossimo Consiglio direttivo.

Daniela Poli è felice che ci sia un documento del genere, però deve contenere anche una parte più operativa, cioè dire cosa vogliamo che si faccia e su questo dobbiamo riflettere e fare una proposta molto precisa. L'altra cosa che sottolinea è l'importanza del linguaggio, ritiene necessario un linguaggio alto, scientifico, e quindi alcune parole nel testo non la convincono perché le sembrano troppo "movimentiste".

Margherita Ciervo interviene sul termine scala che ha suscitato discussione anche via email e su cui a suo parere c'è stato un fraintendimento perché la scala a cui si fa riferimento non è la scala spaziale o geografica, ma la scala produttiva. Quest'ultima fa riferimento al volume di beni o in questo caso di energia prodotta. Quindi abbiamo la grande scala, la scala industriale e la piccola scala. Si potrebbe sostituire il termine scala con dimensione per non creare confusione.

Il Presidente invita i componenti del Consiglio ad inviare le integrazioni al documento, ma in forma sintetica. Sottolinea che la questione del linguaggio sollevata da Daniela Poli è molto rilevante, tuttavia occorre tenere presente che sono necessari ulteriori approfondimenti che di certo non si esauriscono con l'attuale documento. Dovremo definire, sia pure in modo sintetico, che cosa intendiamo per "parte operativa" e aprire una fase di riflessione che dobbiamo preparare bene in modo tale da denunciare davvero il re nudo. Le questioni operative legate all'individuazione del miglior approccio bioregionale sono assolutamente importanti, però la contestualizzazione generale di questa storia della transizione, ma anche di tutto ciò che accade sta a significare che se noi non blocchiamo quello che nel documento viene definito "imbroglio energetico", anche l'approccio bioregionale alle energie rinnovabili non va da nessuna parte perché diventa servo di un settore energetico che se ne va per i fatti suoi, le energie rinnovabili diventano un'aggiunta e anche le comunità energetiche rischiano di essere tali.

Per questo è stato opportuno dire che c'è questo imbroglio che possiamo nominare o definire diversamente, se vogliamo; ma senza la sua denuncia, senza che questo imbroglio si arresti, che si chiami transizione o altro, non andiamo da nessuna parte. La smettano anche gli enti regionali e le altre istituzioni di lavarsi la coscienza semplicemente promuovendo le energie rinnovabili; questo sta diventando un equivoco che bisogna superare.

Alberto Ziparo: “Rinnovabili Sì, ma non così” è lo slogan che ha coniato il coordinamento calabrese.

Il Presidente: Sì ma il “non così” deve implicare quel tipo di denuncia, non il non così che si limita ad auspicare la semplice tutela del paesaggio. Non è solo quello il problema. Il problema è soprattutto l'idea che i fabbisogni energetici siano destinati comunque a crescere. Significativa in questo senso l'affermazione di un installatore di energie rinnovabili che ho conosciuto: "Guarda, io faccio parte di un'associazione che si è data un codice etico, noi vogliamo mettere i pannelli solo sui tetti delle fabbriche. Questo – ha aggiunto - deve servire a rispondere a un'esigenza di energia destinata a crescere all'infinito”. È proprio così – gli ho risposto - che le rinnovabili diventano serve della crescita infinita dei fabbisogni. Ed è questo invece che deve essere scongiurato e denunciato.

Margherita Ciervo sottolinea l'importanza di una società scientifica come la SdT nel sostenere che l'attuale modello economico o di crescita non va bene a prescindere dalle innovazioni green. Certo che il pannello integrato è meglio di quello sul campo, però si deve ripensare il territorio, il rapporto dell'economia con il territorio, cosa che oggi è minoritaria nel dibattito scientifico, esclusa dall'agenda pubblica e ancor più da quella mediatica. Grazie alla specificità della SdT dobbiamo avere la forza di portare all'attenzione dell'agenda pubblica e dell'agenda più generalmente territoriale questa visione critica.

Daniela Poli aggiunge che proprio la digitalizzazione della tecnologia e l'idea di smart city mirano all'efficientamento della città affinché si possa consumare sempre di più e la biomimesi nonché le Nature Based Solution vanno tutte in questa direzione.

Seguono ulteriori interventi da cui emergono i seguenti orientamenti condivisi dai presenti: è urgente che il documento sia pubblicato al più presto e che sia approvato nel prossimo Consiglio Direttivo di luglio; in quel Consiglio il documento potrà essere approvato in una versione pubblicabile con alcune integrazioni, in particolare nella parte finale rendendolo più incisivo nel prospettare le linee di azione della SdT; successivamente il documento sarà ampliato con approfondimenti e integrazioni anche con l'apporto dei soci che si sono confrontati direttamente con le problematiche energetiche e le loro ricadute sugli strumenti di pianificazione e le politiche del territorio, in particolare, fra gli/le altri/e, Angela Barbanente, Monica Bolognesi, Anna Marson; il lavoro sul documento potrà costituire la base per la costruzione del congresso annuale, posto che questione energetica e cura dei territori appare al momento il tema più significativo per caratterizzare lo stesso congresso.

Il Presidente proporrà i suddetti temi condivisi nel prossimo Consiglio Direttivo come base di discussione per il punto all'Odg riguardante il Documento su questione energetica e cura dei territori.

Il Presidente, prima della conclusione della riunione, ritornando sul punto relativo all'Osservatorio, sottolinea che il documento da distribuire a cui si riferiva Alberto Ziparo è ampiamente integrato dagli elementi emersi nella discussione del presente Consiglio Direttivo, anche se tali elementi non sono stati approvati formalmente. Il Presidente chiede ad Alberto Budoni che si è occupato del documento per il Congresso di Bologna di aggiungere qualche chiarimento.

Alberto Budoni aggiunge che il documento prodotto dal precedente Gruppo di lavoro sull'Osservatorio non era stato diffuso nel Congresso di Bologna, così come quelli relativi alla Rivista e alle Edizioni SdT, perché non c'era stato il tempo per approfondire i temi e soprattutto raggiungere una sufficiente

condivisione all'interno del Consiglio Direttivo. Di conseguenza a suo parere il documento è un ottimo contributo alla discussione interna al Gruppo di lavoro ma sicuramente non ha un carattere vincolante.

Daniela Poli sottolinea che l'Osservatorio deve relazionarsi con le attività di comitati e associazioni che ci sono sul territorio, ma non è opportuno creare dei laboratori astratti, occorre focalizzarsi sul contesto e proporre delle sintesi utili per l'azione. Se produciamo solo delle schede che non circolano a che cosa serve l'Osservatorio? La mappatura, o meglio un automappatura, da parte di comitati e associazioni, di cui si è parlato con Alberto Budoni, sembra una delle prime cose da fare, e ciò si relaziona benissimo anche con l'Ecomemoria. Un altro elemento fondamentale è cercare di rendere l'Osservatorio più snello e articolato, perché altrimenti si carica di troppe componenti e non può funzionare. Attraverso la definizione della struttura per la formazione si è andati in questo senso, ma si deve partire da quello che accade sul territorio, dalle problematiche del territorio. Quindi per il funzionamento dell'Osservatorio sono fondamentali le relazioni tra i Gruppi di lavoro e dobbiamo capire come impostarle.

Il Presidente, vista l'ora tarda, rimanda la discussione del punto 5. *Ipotesi sul tema del Convegno annuale* al prossimo Consiglio Direttivo e non essendoci varie ed eventuali conclude la riunione.

Il Presidente

Ottavio Marzocca

Il Segretario Verbalizzante

Alberto Budoni
(Vice-Presidente della SdT)